

ENRICO RICCARDO ORLANDO

RASSEGNA DI STUDI SU GIOVANNI BOINE
(1983-2012)



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
MMXIII

LETTERE ITALIANE

Anno LXV • numero 3 • 2013

Direzione:

Gian Luigi Beccaria, Carlo Delcorno, Cesare De Michelis, Maria Luisa Doglio,
Giorgio Ficara, Marc Fumaroli, Giulio Lepschy, Carlo Ossola,
Gilberto Pizzamiglio, Jean Starobinski

La Redazione della rivista è affidata al Condirettore Gilberto Pizzamiglio

Redazione:

Giovanni Baffetti, Attilio Bettinzoli, Bianca Maria Da Rif, Fabio Finotti,
Claudio Griggio, Giacomo Jori

Articoli

- C. DE MICHELIS, *Ascesa e caduta della grande letteratura italiana* . . . Pag. 305
C. DELCORNO, *La fede spiegata ai fiorentini. Le prediche sul "Credo" di Giordano da Pisa* . . . » 318
G. POZZI, *Le parole del silenzio* . . . » 353

Note e Rassegne

- M. MAZZOCCA, *L'orma de l'eterno valore* . . . » 363
L. SACCHINI, *Scritti inediti dell'Accademia degli Insensati nella Perugia del secondo Cinquecento* . . . » 376
S. MUNARI OLMI, *Annotazioni sulla corrispondenza tra Prospero Viani e i famigliari di Leopardi (e su un recente articolo ad essa dedicato)* . . . » 414
E. R. ORLANDO, *Rassegna di studi su Giovanni Boine (1983-2012)* . . . » 433

Recensioni

- A. MORGAN, *Dante e l'al di là medievale* (M. Villa), p. 460 - F. RICO, *Ritratti allo specchio (Boccaccio, Petrarca)* (G. Radin), p. 464 - S. MORANDO, *Il sogno di Chirone. Letteratura e potere nel primo Seicento* (A. Corrieri), p. 469 - C. GOLDONI, *Memorie italiane*. Edizione e commento a cura di E. Ajello (F. Vazzoler), p. 472

- I Libri: «Lettere Italiane» tra le novità suggerisce...** (si parla di Ubal-
dini, Parini) . . . Pag. 475

- Libri ricevuti** . . . » 478

Redazione

«Lettere Italiane»

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, Università di Padova
Via Beato Pellegrino 1 - 35137 Padova

Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki

Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze
e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2013: ABBONAMENTO ANNUALE - *ANNUAL SUBSCRIPTION*

ISTITUZIONI - *INSTITUTIONS*

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista.
Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione
dovranno essere inoltrati a periodici@olschki.it

*Subscription rates for institutions includes on-line access to the journal.
The IP address and requests for information on the activation procedure
should be sent to periodici@olschki.it*

Italia: € 121,00 • *Foreign* € 154,00

PRIVATI - *INDIVIDUALS*

(solo cartaceo - *print version only*)

Italia: € 93,00 • *Foreign* € 126,00

RASSEGNA DI STUDI SU GIOVANNI BOINE (1983-2012)

1. Quando nel 1985 Aurelio Benvenuto, prendendo spunto da una riflessione di Gianfranco Contini,¹ osserva che nei precedenti quindici anni molto si era fatto nella pubblicazione dei testi boiniani,² è già palese al critico la necessità di mettere ordine nelle numerose edizioni delle opere dell'autore ligure che, in pochi anni, si erano rapidamente succedute.³ Nel suo *Edizioni recenti delle opere di Boine*, Benvenuto presenta i volumi di maggiore interesse pubblicati a cavallo tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, frutto di quella rinnovata attenzione per l'autore ligure e per la sua produzione che sembra aver trovato nuova linfa nel convegno di studi del 1977 e nella successiva pubblicazione dei relativi *Atti*.⁴ Hanno un posto di riguardo nell'articolo di Benvenuto *Il peccato e le altre Opere* curato da Giancarlo Vigorelli,⁵ gli *Scritti inediti* raccolti in volume da Giorgio Bertone,⁶ la ristampa di *Plausi e Botte*⁷ del 1978 e un giusto riferimento

¹ G. CONTINI, *Letteratura dell'Italia unita 1861-1968*, Firenze, Sansoni, 1968, p. 724.

² A. BENVENUTO, *Edizioni recenti delle opere di Boine*, «Cultura e scuola», XXIV, 95, luglio-settembre 1985, p. 38.

³ L'attenzione del critico per l'opera di Boine si concretizzerà l'anno successivo con la pubblicazione, per l'editore Loffredo di Napoli, di *Primo Novecento. Saggi su Giovanni Boine e Piero Jahier*. Gli articoli boiniani prendono in esame *Il peccato*, *Plausi e botte* e i *Frantumi*, rivisitati «alla luce della storia della critica e delle originalissime connotazioni culturali e stilistiche» e, «richiamando il moto di rinnovamento che caratterizza la cultura letteraria in Italia nei primi lustri del secolo», pongono l'attenzione sul tentativo di «rottura» che vi si manifesta. La parte prima, dedicata a Boine, raccoglie un corposo saggio sul ruolo delle parentesi ne *Il peccato* (*Il peccato di Giovanni Boine e lo stile parentetico*), un saggio sulla fortuna critica di *Plausi e Botte* (*La critica come genere letterario. Plausi e botte di Giovanni Boine*) e, oltre alla citata rassegna *Edizioni recenti delle opere di Boine*, un articolo sulla critica relativa ai *Frantumi*, corredato da una breve spiegazione delle prose (*I Frantumi di Giovanni Boine. Estenuazione vitale e caratterizzazione stilistica*).

⁴ *Giovanni Boine. Atti del convegno nazionale di studi* (Imperia, 25-27 novembre 1977), a cura di F. Contorbis Genova, Il melangolo, 1978.

⁵ G. BOINE, *Il peccato e le altre opere*, Parma, Guanda, 1971.

⁶ G. BOINE, *Scritti inediti*, a cura di G. Bertone, Genova, Il melangolo, 1977.

⁷ G. BOINE, *Plausi e botte*, a cura di G. Pampaloni, Firenze, Vallecchi, 1978.

spetta ai quattro volumi del ricchissimo epistolario boiniano:⁸ se da un lato si rileva la *circostritta e limitata* presenza del ligure nelle antologie letterarie,⁹ si avverte comunque che, in attesa della pubblicazione «degli inediti di Boine di argomento filosofico-religioso, degli articoli presenti sui giornali locali e dell'importante carteggio Boine-Novaro, il bilancio delle edizioni boiniane dell'ultimo quindicennio è sicuramente positivo».¹⁰ L'attenzione del critico, pur guardando con interesse al centenario della nascita di Boine, si focalizza a buon diritto sul volume boiniano edito da Garzanti nel 1983, *Il peccato. Plausi e botte. Frantumì. Altri scritti*,¹¹ un'opera che «risponde alla duplice esigenza di offrire una raccolta molto vasta e articolata dell'opera dello scrittore ligure e insieme di presentare testi criticamente controllati e corretti».¹² Oltre al «vantaggio di rimettere in circolazione alcuni scritti ormai difficilmente reperibili e di offrire i testi integrali di due scritti importanti, come *La ferita non chiusa* e *La crisi degli olivi in Liguria*, che circolavano ormai da tempo amputati di larghe parti ed essenziali», il volume è «introdotto da un equilibrato e informato profilo storico-critico e corredato di note ai testi di carattere esplicativo ma anche critico»¹³ e si completa di una ricca *Guida bibliografica* che raccoglie con precisione gli scritti di Boine e gli studi sul poeta ligure. Il volume, curato da Davide Puccini, comprende *Il peccato; Plausi e botte* con un'appendice costituita dalla recensione a *Murmuri ed echi* di Novaro e da altri materiali legati alla celebre rubrica boiniana; *i Frantumì*; infine una vasta sezione miscelanea denominata *Scritti vari e dispersi*, ordinata cronologicamente (*Miguel de Unamuno, Serveto e Calvino, Lettere ginevrine. Ginevra e l'Italia, Calvinismo e fideismo, Un ostacolo alle biblioteche, La ferita non chiusa, La crisi degli olivi in Liguria, Gli umiliati, La città, Decentramento regionale, L'Immolé, Don*

⁸ G. BOINE, *Carteggio*, a cura di M. Marchione e S. E. Scalia, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1971-1979; I. *Giovanni Boine - Giuseppe Prezzolini (1908-1915)*; II. *Giovanni Boine - Emilio Cecchi (1911-1917)*; III. *Giovanni Boine - Amici del «Rinnovamento» (1905-1917)*; IV. *Giovanni Boine - Amici della Voce - Vari (1904-1917)*.

⁹ A tal riguardo è interessante annotare due casi esemplari che testimoniano la riscoperta dell'autore ligure negli anni successivi. L'attenzione già garantita a Boine da Romano Luperini ne *Il Novecento. Apparati ideologici, ceto intellettuale, sistemi formali nella letteratura italiana contemporanea* (Torino, Loescher, 1981), non rimane un caso isolato. L'autore ligure ha un posto di riguardo ne *La letteratura italiana del primo Novecento (1900-1915)* di Marcello Carlino e Francesco Muzzioli (Roma, Nuova Italia Scientifica, 1986, pp. 193-197) e viene inserito, grazie alle prose liriche, nel terzo volume dell'*Antologia della poesia italiana* diretta da Cesare Segre e Carlo Ossola (Torino, Einaudi, 1999, pp. 857-863).

¹⁰ A. BENVENUTO, *Edizioni recenti delle opere di Boine* cit., p. 38.

¹¹ G. BOINE, *Il peccato. Plausi e botte. Frantumì. Altri scritti*, a cura di D. Puccini, Milano, Garzanti, 1983.

¹² A. BENVENUTO, *Edizioni recenti delle opere di Boine* cit., p. 42.

¹³ *Ibid.*

Chisciotte in Toscana, Il Purismo, I "Periodi", Ragionamento al sole, Conversione al Codice, Salmi della vita e della morte, L'agonia, Compero, Gobineau e la razza, La novità di Bergson). Il fatto che nella raccolta non siano riprodotti testi importanti quali l'*Epistola al Tribunale, Il vero Montaigne e L'ultima disgrazia di Niccolò Machiavelli* e che *La città e Conversione al Codice* siano posti nell'ultima sezione, lontani dal *Peccato* al quale sono strettamente legati, «lascia ancora aperto il problema di una raccolta organica e completa degli *Scritti vari* di Boine».¹⁴ La pubblicazione del volume appare in ogni caso un punto di svolta nella storia editoriale dell'opera boiniana e un riferimento autorevole per le edizioni successive.

Per ovviare alla lacuna prodotta dall'assenza di un'edizione sistematica degli scritti boiniani, nel 1987 vengono pubblicati dall'editore bolognese Massimiliano Boni «i più impegnativi scritti di storia del pensiero di Giovanni Boine, alcuni anzi la maggior parte dei quali mai furono raccolti in volume né durante la vita dello scrittore né dopo la sua morte».¹⁵ L'editore, in una breve nota introduttiva, ci tiene a sottolineare come «l'acutezza interpretativa unita ad una splendida forma, generalmente inusuale in chi studia e scrive di questi argomenti, ne giustificassero [...], naturalmente, la pubblicazione».¹⁶ Il volume raccoglie nell'ordine: *Introduzione al Monologo, L'ultima disgrazia di Niccolò Machiavelli* («La Tribuna», 31 dicembre 1913), *Il vero Montaigne* («Il Marzocco», 17 agosto 1913), *L'Allemagne de M.me De Staël* («Resto del Carlino», 27 luglio 1913), *Pater e Ruskin* («Resto del Carlino», 24 novembre 1913), *Gobineau e la razza* («La Rassegna contemporanea», 10 agosto 1914), *Weininger* («Resto del Carlino», 12 agosto 1914), *La novità di Bergson* («La nuova antologia», 16 settembre 1914) e, in appendice, una recensione alla *Storia della filosofia italiana di Giovanni Gentile* («Il Rinascimento», anno II, 1908). Il pregio della raccolta è di aver messo a disposizione dei lettori una serie di testi di difficile reperibilità e, nel caso dell'articolo su *L'Allemagne* di Madame de Staël, di aver corretto il testo apparso sul «Resto del Carlino» pubblicato in modo alquanto affrettato e scorretto:¹⁷ l'assenza quasi totale di note esplicative, però, rende complessa la contestualizzazione dei singoli testi in relazione alla biografia e all'opera di Boine.

Il medesimo intento di «rendere disponibili opere che ormai da molti anni non sono più in circolazione», per «richiamare l'attenzione su testi

¹⁴ A. BENVENUTO, *Edizioni recenti delle opere di Boine* cit., p. 43.

¹⁵ G. BOINE, *Da Anselmo d'Aosta a Bergson. Studi e saggi su Anselmo d'Aosta, Machiavelli, Montaigne, Madame de Staël, Gobineau, Pater, Ruskin, Weininger e Bergson*, Bologna, Massimiliano Boni Editore, 1987, p. 5.

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ *Ivi*, p. 141 (e p. 5).

che [...] non hanno ancora suscitato l'interesse» che meriterebbero,¹⁸ spinge l'editore Pendragon a pubblicare nel 2000 il volume *L'esperienza religiosa e altri scritti di filosofia e di letteratura*. Vi si riproduce «la prima redazione a stampa» dei brani e, «tranne che nel caso di *La ferita non chiusa*, ogni testo è riportato integralmente» e accompagnato da un cappello introduttivo che lo contestualizza e che ne illustra le molteplici implicazioni. Un saggio di Fausto Curi (*"Sul discrimine dei mondi". Premessa a Boine*) introduce il lettore alla ricerca esistenziale e artistica dello scrittore con particolare attenzione alle «pagine più vitali di Boine», a quei brani «che scavano fino alla radice l'esistenza e indagano la vita psichica e intellettuale nei suoi movimenti più occulti e profondi»: ¹⁹ ciò che colpisce di questo Boine è «la sua capacità di trasformare l'inchiesta in uno scavo insieme lucido e ansioso, di fare delle sue indagini un'emozionata e sagace ricerca della verità». ²⁰ La raccolta, come sottolinea l'introduzione *Cor meum inquietum est, Domine!* di Giuliana Benvenuti, «colma una lacuna creatasi in seguito alla maggiore fortuna del Boine critico e "frammentista", e quindi di *Plausi e botte* e dei *Frantumisi*»: ²¹ la studiosa ripercorre la maturazione dell'autore ligure, gli influssi e i contributi che assimila, il suo «tentativo di dare ordine alle diverse sollecitazioni culturali, intellettuali ed emotive che sostanziano la sua esperienza di pensatore e di scrittore», ²² notando come negli scritti raccolti nel volume, Boine inizi «quella sperimentazione non solamente formale, ma anche linguistica, che caratterizza, con esiti alterni, il suo "romanzo"», ²³ il *Peccato*, e alcune soluzioni messe in opera nella stesura delle successive prose liriche.

Altro intento sembra invece ispirare il corposo volume di Renato Minore, edito a Roma dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato nel 1995. ²⁴ Il tomo raccoglie alcuni scritti di quella generazione di autori che, all'inizio del '900, «vivono una frenetica e assai produttiva "giovinezza", ricchissima di polemiche e di testi in cui molte di quelle tensioni e quelle polemiche trovano una loro durevole rappresentazione», «una generazione che,

¹⁸ G. BOINE, *L'esperienza religiosa e altri scritti di filosofia e di letteratura*, a cura di F. Curi e G. Benvenuti, Bologna, Pendragon, 2000, p. 7. La raccolta è suddivisa in quattro parti. Nella prima prendono posto *La ferita non chiusa* e *Di certe pagine mistiche*. La seconda è occupata interamente da *L'esperienza religiosa*. Nella terza vi è la polemica con Croce: *Un ignoto*, *L'estetica dell'ignoto*, *Amori con le nuvole* di Benedetto Croce, e *Amori con l'onestà*. La quarta ed ultima parte riunisce *La città* e *L'agonia*.

¹⁹ *Ivi*, p. 17.

²⁰ *Ivi*, p. 18.

²¹ *Ivi*, p. 23.

²² *Ivi*, p. 63.

²³ *Ivi*, p. 41.

²⁴ *I moralisti del novecento. Prosa, narrativa e frammenti della «Voce»*, a cura di R. Minore, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1995.

in forme diverse, si trova a fare i conti con un'idea della letteratura come campo sterminato di possibilità e di sperimentazione e che, al suo interno, stabilisce nuovi confini e nuove aree di competenza accompagnando ogni riflessione teorica con l'elaborazione di nuove e più faticate esperienze di scrittura»: ²⁵ sono autori tra l'altro che spesso hanno avuto «destini spezzati, che non hanno superato il muro della maturità». ²⁶ Il tomo raccoglie scritti di Ardengo Soffici, Giovanni Papini, Scipio Slataper, Carlo Michelstaedter, Piero Jahier, Renato Serra, introdotti da una breve biografia di ogni autore e corredati da una pagina introduttiva a ciascuno dei testi. Di Boine sono pubblicati il *Peccato*, *Frantumi* e *Plausi e Botte*: l'autore ligure ha un posto di rilievo anche nell'ultima sezione della raccolta, una scelta di lettere dagli epistolari del primo Novecento intitolata *Dall'altra parte della vita*. ²⁷

Nonostante le grandi attese per il centenario della nascita, non vi è stata nel 1987 quella pubblicazione sistematica e completa degli scritti di Boine che molti auspicavano e che resta di fatto tuttora il compito inevaso e più urgente degli studi boiniani. La provincia di Genova, per commemorare l'autore e far conoscere ai giovani uno scrittore ligure «di solito relegato ai margini della pratica scolastica» ha promosso l'allestimento, a cura di Giorgio Bertone, di una breve antologia letteraria indirizzata «agli studenti degli ultimi anni delle scuole medie superiori per un preliminare contatto con la poesia e con lo stile del poeta imperiese». ²⁸ Sempre in occasione del centenario della nascita, la Città di Imperia ha pubblicato invece un volume fotografico che raccoglie una nutrita collezione di immagini, documenti, cartoline postali e disegni concessi da alcuni privati e dalla Fondazione Mario Novaro, ²⁹ con l'intento di riaffermare il forte legame del poeta ligure con la sua terra d'origine. ³⁰

²⁵ *Ivi*, p. VII.

²⁶ *Ivi*, p. VIII.

²⁷ Il curatore sottolinea «il fascino esercitato da queste lettere degli anni della "Voce"», periodo in cui «i romanzi non sono abbastanza romanzeschi, la filosofia non è abbastanza sistematica, c'è inquinamento continuo dei generi tradizionali provocato da residui, da infiltrazioni, da resistenze dell'autobiografia, che dalla vita trapassano senza controllo nella pagina scritta»: questo è «il motivo per cui molti degli epistolari e dei carteggi di quegli anni ci sembrano oggi tanto belli. In essi, è come se ascoltassimo la "Voce", le voci a cui quei giovani hanno giurato fedeltà, prendere direttamente la parola» (p. 983). L'esempio di Boine, a tal riguardo, non può che essere emblematico.

²⁸ *Incontro con Giovanni Boine. Antologia delle opere*, a cura di G. Bertone, Genova, Provincia di Genova, 1985, p. 3.

²⁹ *La città di Boine. Immagini e documenti*, a cura di M. Anfossi, D. Astengo e F. Contorbias, Imperia, Comune di Imperia, 1987. Il lettore ha modo di ripercorrere i fatti salienti della breve esistenza di Boine attraverso una serie di interessanti documentazioni visive. A conclusione dell'opuscolo vi sono alcune brevi testimonianze di Mario Luzi, Edoardo Sanguineti e Francesco Biamonti.

³⁰ Si veda anche al riguardo il profilo di R. FRATTAROLO, *Su Giovanni Boine*, «Acca-

La presenza costante dell'opera e della figura di Boine nel panorama letterario contemporaneo emerge anche, in questi stessi anni, dalla ristampa dei contributi ormai "storici" di alcuni maestri della critica novecentesca. È il caso appunto di Carlo Bo, di cui esce nel 1984 il massiccio volume antologico *Letteratura come vita*, in cui è incluso il profilo boiniano già raccolto negli atti del convegno imperiese del 1977.³¹ Il noto saggio provvedeva in sostanza a rettificare, alla luce anche dei carteggi pubblicati solo negli anni '70, la posizione alquanto riduttiva attestata dal capitolo boiniano dei celebri *Otto studi* (anch'essi ristampati di recente).³² È del 2003 invece la riproposta degli *Esemplari del sentimento poetico contemporaneo* di Oreste Macrì, che pure contengono un folto e denso capitolo di interesse boiniano.³³ La complessità e la ricchezza della lettura critica di Macrì hanno trovato il giusto rilievo in un articolo di Gaetano Chiappini che, per illustrare l'argomento, prende avvio proprio dal saggio su Boine, selezionato per le sue peculiarità contenutistiche e formali.³⁴ Da segnalare infine le pagine boiniane di Ezio Raimondi pubblicate da Andrea Battistini, Fausto Curi e Werther Romani: il volume, raccolto e ordinato sulla base di due dispense redatte tra il '58 e il '60, contiene il testo delle lezioni su Scipio Slataper e Giovanni Boine tenute da Raimondi «presso la neonata Facoltà di Magistero di Bologna»;³⁵ un materiale inedito che non di rado sor-

demie e Biblioteche d'Italia», LV, 3, 1987, pp. 50-51; e, più di recente, gli articoli di F. DE SANTIS, *Giovanni Boine fra provincia ed Europa*, «Studi (e testi) italiani», 7, 2001, pp. 99-110, e E. ANDRIUOLI, *Un vociano: Giovanni Boine*, «Il Cristallo», 49, n. 2-3, dicembre 2007, pp. 86-89.

³¹ C. BO, *Omaggio a Boine*, in ID., *Letteratura come vita*, Milano, Rizzoli, 1994, pp. 470-483 (e cfr. C. BO, *Omaggio a Boine*, in *Giovanni Boine, Atti del convegno nazionale di studi*, Imperia, 25-27 novembre 1977, cit., pp. 7-18).

³² C. BO, *Intorno a Boine*, in ID., *Otto Studi*, prefazione di S. Pautasso, Genova, San Marco dei Giustiniani, 2000; e cfr. G. BOINE, *Esperienza religiosa*, prefazione di C. Bo, Torino, Aragno, 2000, p. 7.

³³ O. MACRÌ, *Limite della volontà (Boine e il sentimento poetico contemporaneo)*, in ID., *Esemplari del sentimento poetico contemporaneo*, prefazione di A. Dolfi, Trento, La Finestra, 2003, pp. 173-264.

³⁴ G. CHIAPPINI, *Per un avvio all'analisi del pensiero e della critica di Oreste Macrì: Giovanni Boine e l'esatta misura*, «Microprovincia», 44, gennaio-dicembre 2006, pp. 23-90.

³⁵ E. RAIMONDI, *Prime lezioni. Scipio Slataper - Giovanni Boine*, a cura di A. Battistini, F. Curi, W. Romani, Bologna, Pendragon, 2004. Lo stesso Romani, coadiuvato da due compagni di corso, aveva realizzato le due dispense, trascrivendone a macchina i testi ed accompagnandoli con gli appunti delle lezioni. I contributi riguardano due protagonisti assoluti del primo Novecento italiano ma sui quali, in quegli anni, in pochi avrebbero tenuto un corso monografico come fece Raimondi: Scipio Slataper e Giovanni Boine. Il merito del volume è quello di testimoniare l'efficacia del metodo di insegnamento di Raimondi, basato su «citazioni dei testi assai frequenti e assai ampie, mediante le quali l'accesso all'opera era immediato e diretto. Le citazioni erano precedute e seguite da un'analisi che,

prende per la capacità di restituire ancor oggi la vivacità e la freschezza di quell'insegnamento.

2. Nell'ultimo trentennio la critica ha manifestato un particolare interesse per gli scritti e gli studi boiniani riconducibili alla breve ma proficua collaborazione dell'autore con la rivista milanese «Il Rinascimento». In questo periodo è la cultura spagnola a imporsi all'attenzione del giovane Boine che, con fervida operosità, sviluppa le proprie ricerche lungo due differenti direttrici: da un lato si occupa di misticismo e problemi religiosi, dall'altro si interessa di letteratura picaresca. Entrambi gli aspetti sono al centro di un saggio di Mercedes Gonzáles de Sande,³⁶ che sintetizza così il primo dei due filoni della ricerca boiniana:

Su conocimiento y dedicación a la cultura española serán profundos y exhaustivos en el período en que colabora en “Il Rinascimento” y “La Voce” y se caracterizará por tener un interés muy concreto por el misticismo español y por aquellos escritores, como Unamuno, que se han sentido preocupados por el problema religioso. Además de eso, como veremos, solamente la picaresca española encontrará un espacio sustancial en su obra.³⁷

Boine inizia ad interessarsi della cultura iberica «porque en España encuentra los modelos más adecuados a sus preocupaciones filosóficas y religiosas»: ³⁸ in mancanza di un viaggio in terra spagnola mai avvenuto «porque los continuos agobios económicos y de salud», limiterà la conoscenza del Paese ad «una visión libresca» che fu però «amplia y duradera». ³⁹ Il secondo ambito degli interessi ispanistici di Boine è costituito, come si è detto, dalla letteratura del *Siglo de Oro*; studi che porteranno l'autore ligure a pubblicare, già nel febbraio del 1907, una recensione alla *Vida di Don Quijote y Sancho* e in seguito a stringere un fitto rapporto epistolare con lo stesso Miguel de Unamuno.

Fondamentale per la comprensione delle ricerche boiniane è stata in

partendo dai fatti linguistici, si allargava all'intero ambito storico, studiato in tutta la sua complessità».

³⁶ M. GONZÁLES DE SANDE, *La cultura española en Papini, Prezzolini, Puccini y Boine*, Roma, Bulzoni Editore, 2001.

³⁷ *Ivi*, p. 221.

³⁸ *Ivi*, p. 222.

³⁹ *Ivi*, p. 223. Il contributo della studiosa spagnola, pur non addentrandosi nello specifico dei testi boiniani, ha il merito di ordinare e presentare in modo essenziale i diversi poli di ricerca dell'autore ligure che spaziano dalla «predicación apostólica» alla «cuestión catalana», dall'inquisizione alla pittura iberica, fino ai più noti scritti su quella mística spagnola che «será uno de los componentes esenciales del pensamiento filosófico y literario de Giovanni Boine» (p. 226).

questo senso la pubblicazione di alcuni inediti ritrovati tra i manoscritti della biblioteca civica di Imperia, l'interesse dei quali era già chiaro qualche anno prima a Giorgio Bertone: «sono appunti diaristici, abbozzi poetici, traduzioni (che ci rivelano un Boine alacre, aggiornato, entusiasta traduttore di Ramon Lull, del Lazarillo de Tormes, di Mistral e di Nietzsche), e ancora: riflessioni e studi letterari e filosofici, frantumi abbandonati».⁴⁰ Rientrano in questo filone le traduzioni boiniane del *Llibre d'Amic e Amat* di Ramón Llull e del *Lazarillo de Tormes*, pubblicate da Felicità Audisio insieme ad alcuni frammenti sulla *Guía spiritual* di Miguel di Molinos.⁴¹ La curatrice, in una ricca introduzione, inserisce Boine in quella rinascita spirituale del primo Novecento che porterà diversi intellettuali del tempo a occuparsi di problemi religiosi. La particolarità di Boine è il coinvolgimento dell'autore, manifestato dalla «tendenza ad un soggettivismo che rifugge l'istanza critica del giudizio per una liricità creativa» notevole.⁴² Il saggio ripercorre poi i motivi ricorrenti della ricerca religiosa di Boine, registrandone le influenze sui lavori successivi, fino a rilevare il «fondamento mistico» dell'intera parabola letteraria dello scrittore ligure:

senza il nutrimento dei grandi spagnoli non si potrebbe nemmeno giustificare, in sede euristica, la singolarità degli scritti boiniani dall'apparenza fortemente discontinua, tanto da allineare i *Frantumi*, rappresentazione di un sé lirico, con i *Discorsi Militari*, omaggio al codice e alla tradizione, da parte, in fondo, di un uomo d'ordine.⁴³

Il trasporto dell'autore ligure nell'esercizio traduttorio è testimoniato anche dal fatto che, sia nel *Lull*⁴⁴ che nel *Lazarillo*, si nota un'attenzione parti-

⁴⁰ G. BERTONE, *Gli inediti. Dall'autoritratto intellettuale e psicologico alla ricerca di una forma ritmica*, in *Giovanni Boine. Atti del convegno nazionale di studi* (Imperia, 25-27 novembre 1977) cit., p. 67.

⁴¹ G. BOINE, *Traduzioni inedite da R. Llull e dal "Lazarillo"*, a cura di F. Audisio, presentazione di G. Chiappini, Firenze, Opuslibri, 1984.

⁴² *Ivi*, p. 7.

⁴³ *Ivi*, p. 19.

⁴⁴ Per approfondire il rapporto tra Boine e l'opera di Ramon Llull è essenziale fare riferimento ad un articolo del 2007 (G. TUCCINI, *Poeti allo specchio: la tecnica interiore di Boine traduttore di Ramon Llull*, «Zeitschrift für romanische Philologie», 123, 2007, pp. 419-451). L'autore sottolinea che la scrittura di Boine rivela «palesamente un fondamento mistico e deve la sua singolarità alla frequentazione dei mistici spagnoli» (p. 420), e ripercorre nel dettaglio la ricerca da parte dell'autore ligure del testo sul quale lavorare e delle problematiche interpretative che si trovò ad affrontare. In linea con l'opinione dell'Audisio, rileva poi l'attenzione agli aspetti formali del testo e alla realizzazione degli stessi attraverso un gusto personale che lo porta talvolta a discostarsi dalla lezione e dal significato originari, ponendo le fondamenta di quell'«entusiasmo sperimentale» che sarà alla base della «spinta inventiva dei *Frantumi*» (p. 435): «Trasferendo la lingua italiana dall'auten-

colare alla forma: mentre nel primo spiccano gli esiti trasgressivi di alcune scelte lessicali,⁴⁵ lo stile frammentato delle soluzioni espressive⁴⁶ e la curiosa alternanza di lettere maiuscole e minuscole (che rimandano ad alcune prose dei *Frantumi*),⁴⁷ nel secondo si nota il desiderio di Boine di «sperimentare la lingua perseguendo un ritmo proprio, al di là della linea del testo, [...] da intendersi quale tentativo di uno stile personale, ciò che, consapevole o meno il traduttore, è indice d'una poetica in atto».⁴⁸

Un paio di altri inediti sono stati pubblicati nel 1987 da Bruno Ulian.⁴⁹ La «pubblicazione di un inedito boiniano è sempre un evento importante», osserva lo studioso, e lo è ancor di più se la tematica trattata, nel primo dei testi, è così particolare e frutto, allora, di grande dibattito: la psicologia.

Boine, giovane sempre attento ad ogni novità nell'ambito del dibattito scienza-religione, viene approfondendo le proprie conoscenze in materia psicologica all'interno del gruppo del "Rinnovamento". Accanto alla rivista, per opera di Alfieri, nasce una collana dal titolo "Biblioteca di psicologia religiosa" dove vengono pubblicate, tradotte, le opere più interessanti scritte dai migliori esperti stranieri. Inoltre, nello stesso "Rinnovamento" compaiono, tra il gennaio e il marzo 1907, alcuni importanti articoli di psicologia religiosa.⁵⁰

Non è chiaro se l'articolo di Boine, la cui stesura fu abbandonata verso la fine di febbraio del 1907, dovesse essere pubblicato a complemento di qualche volume della collana di Alfieri o sulla rivista stessa, ma di esso rimangono tredici fogli di un manoscritto incompleto ed estremamente frantumato, che il curatore presenta in un'edizione diplomatica tesa a garantire per quanto possibile la comprensione di un testo redatto solo in brutta copia. La conclusione a cui si perviene, dopo aver messo alla prova l'esperienza mistica alla luce delle nuove tendenze di analisi psicologica, è che «l'espe-

titività testimoniale della pratica traduttiva fedele, alle maniere più trasgressive della creazione personale, il poeta estende, anche nella traduzione letteraria, l'equilibrismo verbale vivace, patito, allocutivo, anticipatore delle migliori prove vociane e, quasi, innova un modello di traduzione in competizione con il resto della sua arte, dando al *Libro dell'Amico e dell'Amato* il carattere e la statura di un capolavoro» (p. 448).

⁴⁵ G. BOINE, *Traduzioni inedite da R. Llull e dal "Lazarillo"* cit., p. 31.

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ *Ivi*, p. 33.

⁴⁸ *Ivi*, pp. 39-40.

⁴⁹ G. BOINE, *Inediti. Appunti per un articolo sulla psicologia della religione e del misticismo. Traduzione di un capitolo di Arische Weltanschauung*, a cura di B. Ulian, Roma, Bulzoni Editore, 1987.

⁵⁰ *Ivi*, p. 13. Il curatore fa riferimento in particolare a tre articoli: E. CAIRD, *Per una definizione della religione* (I, 1, pp. 19-33), A. A. ALFIERI, *Ai nostri critici* (I, 2, pp. 220-224) e R. EUCKEN, *Il fondamento interiore della Religione* (I, 3, pp. 256-276).

rienza religiosa del Boine “modernista”,⁵¹ che protende verso l’“agonismo” unamuniano ed il misticismo di S. Giovanni della Croce, non può essere razionalmente spiegata ma si definisce solo come esperienza tutta interiore ed incomunicabile del trascendente».⁵² Il secondo degli inediti presenti nel medesimo volume è la traduzione di un breve capitolo tratto dall’*Arische Weltanschauung* di Houston Stewart Chamberlain: *Il buddismo è non-ariano*. Il manoscritto, una bella copia di dieci fogli, fu rinvenuto da Benito Ruscigni «tra gli oggetti personali di un carissimo amico di Boine, Angelo Saglietto, detto “Sofo”, morto nel 1981».⁵³ Tale ritrovamento ha permesso di soffermarsi «a considerare un problema su cui la critica» aveva fino ad allora «brillantemente sorvolato: il rapporto tra Boine e le dottrine razziali che, nei primi anni del secolo, si diffondono negli ambienti della cultura europea».⁵⁴ Il manoscritto boiniano (datato al 21 settembre 1915) sviluppa in particolare il tema dell’arianesimo, e manifesta la «complicata germanofilia»⁵⁵ dello scrittore, un aspetto controverso della sua personalità ma in linea con alcuni articoli contemporanei apparsi proprio sulle pagine del «Rinnovamento»:⁵⁶ «nuovi interessi sono entrati a popolare l’inquieto mondo interiore» di Boine e il curatore ha modo di sottolineare che la «“questione della razza” [...] potrebbe rappresentare un approccio nuovo all’interpretazione dell’ambiguo “nazionalismo boiniano”, ancora considerato come un “incidente di percorso” nell’itinerario spirituale del ligure; in particolare, potrebbe offrire valide indicazioni per risalire all’origine del concetto di “nazione”».⁵⁷

Grande fortuna e attenzione hanno avuto in questo stesso periodo gli studi sulla corrispondenza di Boine,⁵⁸ con un’attenzione particolare a quelle lettere che non erano state incluse nei volumi del *Carteggio*.⁵⁹ Nel 2001

⁵¹ Relativamente alla problematica del rapporto tra Boine e il Modernismo è utile registrare un articolo (R. BERTACCHINI, *Boine: esperienza religiosa e modernismo*, «Studium», XCVII, 2001, pp. 507-514), nel quale si delineano brevemente i punti di contatto tra l’autore ligure e il movimento modernista e si offre un conciso ma efficace panorama dei dibattiti culturali primo novecenteschi.

⁵² G. BOINE, *Inediti. Appunti per un articolo sulla psicologia della religione* cit., p. 33.

⁵³ *Ivi*, p. 5.

⁵⁴ *Ivi*, p. 117.

⁵⁵ *Ivi*, p. 118.

⁵⁶ *Ivi*, p. 131.

⁵⁷ *Ivi*, pp. 131-132.

⁵⁸ Già nel 1983, a seguito della pubblicazione dei carteggi, si nota un certo interesse per le lettere di Boine. Significativa, a tal riguardo, la pubblicazione postuma di un articolo di Glauco Viazzi che pone l’attenzione proprio sui diversi caratteri dei singoli epistolari boiniani (G. VIAZZI, *Boine nell’oralità dell’epistolario*, «Belfagor», XXXVIII, 6, 30 novembre 1983, pp. 621-644).

⁵⁹ Vedi qui, nota 8.

Andrea Aveto parte proprio dai contatti epistolari tra Boine e Papini,⁶⁰ il cui nome appare già in una lettera dell'agosto 1906, per delineare i rapporti tra i due intellettuali.⁶¹ Vi si riassumono le comuni letture, gli interessi condivisi, le ricerche in ambiti affini e le inevitabili divergenze d'opinione.⁶² È grazie alla mediazione di Papini che Boine conosce Novaro nel dicembre 1910, ed è proprio attraverso le lettere che meglio si colgono gli aspri dissapori nati successivamente in seno alla «Voce», dissapori che condurranno il poeta ligure a troncare la sua collaborazione con la rivista fiorentina.⁶³

L'interesse per le lettere boiniane relative agli anni del «Rinnovamento» trova naturalmente un punto di forza nella breve ma fitta corrispondenza tra Giovanni Boine e Miguel de Unamuno. Mercedes Gonzáles de Sande, nel saggio già citato, ricostruisce i rapporti intellettuali e culturali tra i due autori, partendo proprio dal rilevare come, nella seconda metà degli anni Settanta, ci sia stata una vera e propria corsa alla pubblicazione del relativo *Carteggio*:

esa omnipresencia unamuniana en los primeros años del Boine escritor ha atraído la atención de la crítica de una manera inusitada, quizá demasiado inusitada, porque casi todo el interés se ha centrado en recoger y publicar el epistolario entre Unamuno y Boine una y otra vez, cuando ya en 1974 dicho epistolario completo fue publicado por Gaetano Foresta con el título *Boine e Unamuno: un carteggio inedito (1906-1908)*.⁶⁴

⁶⁰ M. NOVARO-G. PAPINI, *Carteggio 1906-1943*, a cura di A. Aveto, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002.

⁶¹ A. AVETO, «Sono quando ti ho scritto la prima volta»: su una lettera dispersa di Boine a Papini, «Archivi del nuovo. Notizie di casa Moretti», 8-9, 2001, pp. 5-23.

⁶² Altro intellettuale di rilievo con cui Boine ha avuto modo di confrontarsi e discutere con una certa continuità già dagli anni del «Rinnovamento» è Ardengo Soffici. In un recente articolo (M. CANGIANO, *La tentazione dell' "impressione". Riguardo ai giudizi di Boine su Soffici*, «Poetiche», 2-3, 2011, pp. 269-304), partendo dall'analisi di alcune riserve espresse dal ligure, si delinea il rapporto tra i due, molto lontani in gran parte delle rispettive posizioni ma in grado comunque di confrontarsi in modo efficace.

⁶³ In merito a questo tema è da ricordare un saggio di Fabio Finotti (F. FINOTTI, *Una «ferita non chiusa». Misticismo, filosofia, letteratura in Prezzolini e nel primo Novecento*, Firenze, Olschki, 1992), volume che, pur focalizzandosi sull'opera di Prezzolini, scioglie con efficacia alcuni nodi legati al pensiero e alla ricerca espressiva di Boine. Lo studioso traccia un profilo dei rapporti tra i due collaboratori della «Voce» e valuta il contributo degli interventi di Croce nel loro dibattito, con la consapevolezza che non bisogna «limitarsi a contrapporre i due amici-nemici. Le loro polemiche paiono tentativi di risolvere forzatamente un dilemma – tra misticismo e razionalità – controllato in Prezzolini da una prosa lucida e tagliente, in Boine dalla pretesa architettura filosofica degli interventi, ma non risolto in nessuno dei due. E proprio così nella scrittura del primo Novecento si apriva una nuova dimensione del pensiero come mai concluso impegno razionalizzante, piuttosto che come stabile possesso di verità» (p. 100).

⁶⁴ M. GONZÁLES DE SANDE, *La cultura española en Papini, Prezzolini, Puccini y Boine* cit., pp. 250-251. La studiosa spagnola, non senza una vena polemica, sottolinea come si

Nel 1991 l'editore bolognese Boni pubblica nuovamente il carteggio, sottolineando come in esso «vi siano [...] alcune lettere notevoli, che aiuteranno a meglio comprendere sia lo scrittore italiano che lo scrittore spagnolo [...] e magari anche il clima di un determinato momento sia della cultura italiana che di quella spagnola».⁶⁵ L'editore, oltre a sottolineare con ramarico l'esiguità della documentazione, rileva l'«affinità di spirito» di Boine nei confronti del suo interlocutore iberico al di là delle opinioni talvolta «profondamente diverse».⁶⁶ Il merito del volume è quello di riproporre in appendice l'ampio commento che Gaetano Foresta scrisse in occasione della prima pubblicazione del carteggio, nel 1974: il contributo rileva la forte «comunione spirituale»⁶⁷ tra i due scrittori e rende onore efficacemente all'«inquietudine»⁶⁸ e alla «febbre di rinnovamento»⁶⁹ che travolge la generazione dell'autore ligure:

Spiriti tutti tra i più aristocratici della cultura italiana, che cercavano di soddisfare alle esigenze religiose attraverso lo studio dei problemi filosofici in relazione con i problemi della fede, della scienza, della dottrina della Chiesa, rifugiandosi persino in un vago misticismo che voleva essere «liberazione», sconfinamento verso il mondo dello spirito con la risoluta affermazione dei valori intellettuali e morali.⁷⁰

Il rapporto epistolare con Unamuno appare come «una confessione tra angoscia ed elevazione, tra dubbio e aspirazione», un contatto spontaneo e sincero tra due uomini attraverso una «voce che sale dal cuore».⁷¹ *L'Introduzione* di Eugenio Garin ripercorre invece i momenti che hanno permesso a Boine e Unamuno di iniziare lo scambio epistolare, e i punti di contatto tra i due.⁷²

siano succedute rapidamente varie pubblicazioni del medesimo carteggio con l'intento di risultare i primi a diffondere quel materiale, spesso dimenticando l'opera di Foresta che già l'aveva reso disponibile. Nel 1977 i documenti entrano a far parte del terzo volume del *Carteggio* boiniano, mentre la stessa Margherita Marchione ripubblicherà il medesimo carteggio, tradotto in italiano, nel 1982 («L'Osservatore Politico Letterario», XXVIII, 1, gennaio 1982).

⁶⁵ G. BOINE - M. DE UNAMUNO, *Lettere. Cartas*, Bologna, Massimiliano Boni Editore, 1991, p. 7.

⁶⁶ *Ibid.*

⁶⁷ *Ivi*, p. 65.

⁶⁸ *Ivi*, p. 72.

⁶⁹ *Ivi*, p. 66.

⁷⁰ *Ivi*, p. 75.

⁷¹ *Ivi*, p. 81.

⁷² Lo scritto desta una certa perplessità nella Gonzáles de Sande che rileva «múltiples errores» (p. 251) presenti nel testo. In particolare la studiosa si riferisce al fatto che Eugenio Garin, nell'introduzione, afferma che in Italia si iniziò a parlare di Unamuno grazie a

La bibliografia relativa a questo importante episodio si è arricchita nel 2008 con la pubblicazione di una nuova raccolta di testi curata da Sandro Borzoni.⁷³ Il volume offre al lettore non solo il breve carteggio di Boine con Unamuno, ma una serie di scritti di entrambi gli autori, alcuni dei quali di difficile reperibilità e in grado di arricchire di spunti nuovi il dibattito sul rapporto tra i due intellettuali: alla recensione alla *Vida de Don Quijote y Sancho* di Boine⁷⁴ seguono due articoli di Unamuno, *Della disperazione moderna*⁷⁵ e *Inteligencia y bondad - Intelligenza e bontà*,⁷⁶ con l'ulteriore recensione a "Inteligencia y bondad" dello stesso Boine.⁷⁷ Il curatore, infine, si avventura nell'ampia introduzione (*Miguel de Unamuno, Giovanni Boine e l'avventura modernista del «Rinnovamento»*) alla ricerca di un artico-

Giovanni Papini e solo dal 1906, dimenticando che lo stesso rettore dell'università di Salamanca era membro della Sociedad Helénico-Latina già dal 1902 e che scambiava regolare corrispondenza con Angelo De Gubernatis e con altri intellettuali italiani. La studiosa spagnola, inoltre, critica la scelta dei curatori di omettere le note esplicative e di non inserire alcun riferimento alle edizioni precedenti del medesimo carteggio, ad eccezione di quella curata da Foresta, del quale si riporta in appendice il commento ai testi.

⁷³ G. BOINE, M. DE UNAMUNO, *Intelligenza e bontà. Saggi, recensioni e lettere sul modernismo religioso*, traduzione e introduzione di S. Borzoni, Torino, Nino Aragno Editore, 2008.

⁷⁴ La recensione uscì sul «Rinnovamento», I, 2, febbraio 1907, pp. 248-252. L'articolo, «scarsamente conosciuto dagli studiosi di Unamuno, e mai tradotto in spagnolo, [...] può ben valere anche oggi come valida introduzione alla lettura di Unamuno» perché il ligure «dà prova di conoscere bene anche altri saggi di Unamuno apparsi in quel periodo sulla celebre rivista di Madrid "La España Moderna"» (p. vii). «Dopo cento anni le parole di Boine non hanno perso la loro forza: rivivono in questi paragrafi i sentimenti di un giovane che ha ancora la capacità di credere e sperare in un profondo rinnovamento spirituale» (p. vii).

⁷⁵ Apparso sul «Rinnovamento», I, 6, giugno 1907, pp. 679-690. In questo contributo «Unamuno prova a dirimere poco per volta quelle sfumature del suo pensiero che per molti risultavano ambigue, e ripete senza giri di parole o artifici retorici che il punto centrale della fede non può che essere la ricerca della vita eterna» (pp. xiii-xiv). È necessario accettare la disperazione religiosa e «il dolore va vissuto fino in fondo» (p. xv). La vicinanza spirituale con il Boine studioso dei mistici è indubbia.

⁷⁶ Uscito su «La España Moderna», novembre 1907, pp. 5-21. «Lucido e tagliente, il saggio di Unamuno ci spinge a riflettere in profondità sul legame che unisce saldamente intelligenza e bontà» (p. xvii), valutazioni che serviranno «a Boine per sviluppare una serie di osservazioni su quello che Unamuno intendeva provare dimostrando che la bontà e l'intelligenza formano un binomio indissociabile e possono arrivare a modificare la nostra condotta» (p. xix). Curiosa è la sorte dello scritto dello spagnolo che cade in una sorta di oblio: il contributo, per una serie di omissioni e dimenticanze, non sarà pubblicato in nessuna delle raccolte di scritti successivi.

⁷⁷ «Il Rinnovamento», novembre-dicembre 1907, pp. 640-642. Boine dedica al saggio di Unamuno «un'analisi brevissima, ma acuta e precisa» (p. xvii) che, di fatto, resta per diversi anni l'unico riferimento bibliografico al saggio dell'autore iberico. Boine rileva l'affinità con l'accostamento operato già dai mistici fra i concetti di intelligenza e purezza: traspasano da ciò le letture e il pensiero del ligure.

lo dell'autore spagnolo dimenticato anche dai responsabili di tutte le edizioni successive delle sue opere. Del contributo di Unamuno non si hanno né manoscritto né bozze e non si sa nemmeno con precisione se sia stato effettivamente pubblicato: l'unica prova concreta è il fatto che «nelle lettere tra Boine e Unamuno si accenna più volte a uno scritto sulle condizioni del clero e del cattolicesimo in Spagna» che l'autore avrebbe dovuto redigere per il «Rinnovamento». Sandro Borzoni segue, proprio attraverso le lettere, il probabile percorso del manoscritto, che raggiunge Milano all'inizio di dicembre del 1909: viene trasferito in tipografia pochi giorni dopo e sembrerebbe essere stato pubblicato. Non si è giunti tuttavia finora a identificarlo.

Un notevole contributo allo studio di Boine è stato offerto anche, restando a questi stessi temi, da due raccolte di saggi di Giona Tuccini pubblicate a cavallo tra il 2007 e il 2008. In *Spiriti cercanti*, l'autore presenta le diverse vie in ambito religioso e spirituale seguite dai due intellettuali, membri autorevoli di una generazione dalle caratteristiche inconfondibili:

agli albori del XX secolo, avere vent'anni, estro e ingegno significava essere cresciuti quasi apposta per rinnovare la cultura e il pensiero dell'epoca. Significava possedere un germe irregolare, forse il grano della "pazzia", che avrebbe dovuto svecchiare la cultura nazionale attraverso la chiamata ai fatti dello spirito.⁷⁸

Papini e Boine «nel 1907 avevano ventisei e vent'anni» rispettivamente e, «anelando ad una superiore vita intellettuale, volevano imparare ritegno, purezza e verità»,⁷⁹ con la consapevolezza di avere «una certa disposizione a frugare negli animi» e di «possedere una curiosità psicologica»⁸⁰ utile da applicare nelle proprie ricerche di carattere religioso. Sempre Tuccini, nel saggio *Letture dell'opera di Juan de la Cruz con un pretesto boineano*, ripercorre la formazione del ligure e le sue letture religiose, sottolineando l'importanza dell'esperienza individuale del mistico e il suo rifiuto di sottostare ai comuni valori di una scuola: l'autore ligure «nel campo religioso e mistico è individualista, perché ogni singola "esperienza" è diversa dall'altra».⁸¹ L'enorme distanza tra Dio e l'uomo e il linguaggio ostico del San Giovanni della *Subida* sono l'inizio di una trattazione puntuale di alcuni testi del mistico spagnolo che rivelano la profondità del rapporto di Boine con la sua figura e la sua opera, foriere di risultati determinanti per le sue prose liri-

⁷⁸ G. TUCCINI, *Spiriti cercanti. Mistica e santità in Boine e Papini*, Urbino, Edizioni Quattroventi, 2007, p. 7.

⁷⁹ *Ivi*, p. 8.

⁸⁰ *Ivi*, p. 11.

⁸¹ *Ivi*, p. 20.

che successive: secondo Giovanni Boine la grande verità di Juan de la Cruz sta, oltre che nel suo «individualissimo spirito», in una «“infinita brama di negazione” che, nei *Frantumi*, crede di ritrovare in se stesso». ⁸² In *Due miraggi di pace: la ragione, la fede a proposito di Sant'Anselmo*, l'autore approfondisce i caratteri peculiari dell'esperienza religiosa di Boine, presentando un'analisi solida e documentata delle letture e degli studi del ligure, con particolare attenzione alle riflessioni che porteranno alla celebre pagina vociana di *La ferita non chiusa*: «il coinvolgimento di Boine e la passione con cui affronta la sua ricerca son caratteristiche costanti di un lavoro che nella *Prefazione al Monologio*, così come nei precedenti studi su Ramon Llull e su Juan de la Cruz, sono indicativi del valore letterario delle sue prove filosofico-analitiche». ⁸³ Tuccini conclude il saggio prendendo in esame i testi successivi di Boine, fino alla polemica con Croce, con la consapevolezza dell'unitarietà dell'opera boiniana raccolta attorno ad alcuni nuclei fondanti: «Mistero ed esperienza sono ugualmente importanti. Se si fosse sicuri di ciò che esiste, di ciò che facciamo e di ciò che lo spirito occulta alla mente, niente avrebbe valore. Si nasce dall'Ignoto con la consapevolezza di morire nell'Ignoto. E il rischio ci porta per mano». ⁸⁴ Nel successivo *Voce del silenzio, luce sul sentiero. Di altre pagine mistiche tra Italia e Spagna*, volume che dichiaratamente «corre in parallelo» al precedente «trovando qui la sua naturale completezza», ⁸⁵ trovano spazio tre saggi sull'opera di Boine. Oltre al già citato commento alla traduzione di Ramon Llull, ⁸⁶ un capitolo è dedicato all'esperienza di Boine nel «Rinnovamento», prestando particolare attenzione alla rete di conoscenze dell'autore ligure nell'ambiente della rivista e alle sue letture di quel periodo. ⁸⁷

3. Il ritratto boiniano di Giona Tuccini include nel suo disegno un contributo su un'opera fondamentale di Boine, vale a dire il suo unico romanzo, il *Peccato*, pubblicato a puntate sulle pagine della «Riviera Ligure». ⁸⁸

⁸² *Ivi*, p. 51.

⁸³ *Ivi*, p. 96.

⁸⁴ *Ivi*, p. 115.

⁸⁵ G. TUCCINI, *Voce del silenzio, luce sul sentiero. Di altre pagine mistiche tra Italia e Spagna*, Urbino, Edizioni Quattroventi, 2008.

⁸⁶ Vedi qui, nota 65.

⁸⁷ G. TUCCINI, *Giovanni Boine e la Tradizione mistica spagnola negli anni de «Il Rinnovamento»*, in *Id.*, *Voce del silenzio, luce sul sentiero. Di altre pagine mistiche tra Italia e Spagna* cit., pp. 59-82.

⁸⁸ Sul rapporto tra Boine e Mario Novaro, direttore e fondatore della rivista, nuovi elementi sono emersi dal carteggio pubblicato nel 1984 (G. BOINE, *Lettere a Mario Novaro*, a cura di G. Cassinelli, Bologna, Boni, 1984). Le lettere, rinvenute nel vecchio fondo della rivista ligure, «sostanzialmente poco aggiungono alla comprensione della personali-

L'articolo prende in esame alcuni aspetti interessanti del testo boiniano,⁸⁹ opera che ha avuto, negli ultimi due decenni, una certa fortuna editoriale⁹⁰ e critica. La costante attenzione per l'unico romanzo boiniano è testimoniata anche dalla traduzione spagnola del 1995 presso l'editore valenciano Pretextos⁹¹ e da quella francese del 2003, a cura di Erik Pesenti Rossi.⁹² Per quanto concerne i saggi critici relativi al romanzo boiniano, rimangono fondamentali alcuni contributi cui si è brevemente accennato in precedenza.⁹³ Equilibrata la presentazione di Davide Puccini nell'introduzione al volume garzantiano *Il peccato. Plausi e botte. Frantumi. Altri scritti*,⁹⁴ saggio che, oltre a fornire al lettore le coordinate biografiche essenziali per collocare il *Peccato* nella vicenda intellettuale dell'autore ligure, coglie alcuni aspetti fondamentali del romanzo quali «l'intenzione di esprimere

tà boiniana» (p. 7) ma sono di sicuro interesse nel «determinare [...] i lineamenti umani, pressoché sconosciuti, di Mario Novaro» (p. 7) e nel delineare il «rapporto diretto tra i due, e soprattutto nei momenti difficili» (p. 8).

⁸⁹ G. TUCCINI, *Quando il dilemma ingombra, Il Peccato di Giovanni Boine tra rottura e rappel à l'ordre*, in ID. *Voce del silenzio, luce sul sentiero. Di altre pagine mistiche tra Italia e Spagna* cit., pp. 163-186 (l'articolo era già stato pubblicato in «Esperienze Letterarie», XXXI, 3, 2006, pp. 75-93). Tuccini annota alcuni aspetti fondanti del romanzo boiniano. Analizza l'agire del protagonista, rilevando come il *Peccato* sia «una storia di decadenza. È un romanzo sulla degradazione di un personaggio che infrange la continuità con il contesto familiare e con la realtà borghese in cui vive, passando dalla spiccata diversità [...] all'amore per una suora carmelitana che darà scandalo una volta abbandonato l'abito» (p. 166). Il fulcro del testo è l'azione, atto che qui non ha valenza religiosa o mistica, ma che è esperienza tragica in cui anche i luoghi hanno la loro centralità. La figura della monaca, infine, non è tradizionale e «la purezza di suor Maria è evidente almeno quanto trasgressiva, dal momento in cui in essa sta la sua femminilità rivoluzionaria» (p. 184): «non è per caso se, quasi alla fine del romanzo, nella primissima apparizione da donna libera e lontana dal convento, la giovane appare sicura, sensuale e risolta in un velo di civetteria» (p. 185).

⁹⁰ Tre sono le edizioni apparse in questi anni: G. BOINE, *Il Peccato*, a cura di G. P. Boine, prefazione di B. Ulian, Genova, Tolozzi, 1985; G. BOINE, *Il Peccato*, Genova, De Ferrari, 2001; G. BOINE, *Il Peccato*, saggio introduttivo, annotazioni, commento e bibliografia a cura di U. Perolino, Bologna, Millennium, 2003.

⁹¹ G. BOINE, *El Pecado*, traduzione di C. Palma, Valencia, Pretextos, 1995.

⁹² G. BOINE, *Le Péché*, traduzione di E. P. Rossi, Aubervilliers, Bachari, 2003.

⁹³ Per inquadrare a livello generale i testi maggiormente noti apparsi sulla «Riviera Ligure», Tiziano Salari pubblica alcuni «appunti che prendono in esame tre prose di Giovanni Boine, che possono essere interpretate come un apporto alla narrativa italiana del secolo e cioè il *Peccato* (febbraio-marzo 1913) e le due lunghe prose che lo precedono: *La città* (5 gennaio 1912) e *L'agonia* (12 febbraio 1913)». Il contributo (T. SALARI, *La rabbia contro il romanzo di Giovanni Boine*, in ID., *Il grande nulla: percorsi tra Otto e Novecento*, Torino, Tirrenia Stampatori, 1998, pp. 97-102) presenta i temi dominanti dei tre scritti, tracciandone brevi profili che ne mostrano la densità tematica e le novità stilistiche introdotte dall'autore ligure in questa fase della sua produzione.

⁹⁴ Vedi qui, nota 13.

una complessità, una compresenza di cose nella brevità dell'attimo, dentro una apparente povertà di vita»⁹⁵ e «il carattere sperimentale»⁹⁶ dell'opera stessa, un tentativo di innovare il genere romanzo che deve essere letto non già come un risultato acquisito ma, appunto, come un percorso non del tutto portato a termine. Puccini sottolinea l'intimo conflitto del protagonista che con il suo amore per la monaca «ha agito, ha corrotto la propria purezza, ha peccato; perché agendo ha tradito il passato, è uscito fuori dal solco della tradizione»:⁹⁷ «il tumulto della vita ha contaminato alla fine colui che all'inizio poteva liberamente disporre del suo tempo, quasi fuori dal tempo, trascinandolo sul fondo melmoso della storia».⁹⁸ Da registrare al riguardo anche l'articolo *Il peccato di Giovanni Boine e lo stile parentetico*, uno dei saggi contenuti nella raccolta di Aurelio Benvenuto di cui si è trattato in precedenza.⁹⁹ L'autore si sofferma su un tratto caratteristico dello stile del romanzo: l'utilizzo frequente delle parentesi, presenza «più larga e significativa che nelle altre sue opere».¹⁰⁰ Emilio Cecchi aveva già notato il fenomeno subito dopo la pubblicazione del *Peccato* e aveva consigliato a Boine di ridurne l'utilizzo: il poeta ligure sembrò prestare attenzione alle parole dell'amico, cercando di limitarne la diffusione nei testi successivi. Benvenuto passa in rassegna alcune opinioni di critici e lettori di spicco, tra i quali Piero Gobetti, Alfredo Gargiulo, Gianfranco Contini e Romano Luperini, e presenta i giudizi espressi da alcuni curatori di edizioni delle opere boiniane, da Umberto Carpi a Renato Minore, da Ermano Circeo a Giulio Ungarelli. L'autore del contributo, poi, analizza concretamente la tematica prescelta, rilevando come le porzioni di testo raccolte tra parentesi occupino «circa la settima parte del romanzo, risultando percentualmente meno numerose nella seconda parte e particolarmente fitte e ampie invece nella prima e nella terza parte del libro».¹⁰¹ L'analisi procede con la suddivisione e catalogazione delle funzioni delle parentesi e giunge alla conclusione che «una materia così ricca e complessa» come quella del romanzo boiniano «non poteva essere contenuta nel recipiente tradizionale del racconto in terza persona e, al fine di non traboccare, crea la sua nuova e originale forma e struttura nel racconto-saggio e nel racconto lirico. Lo strumento principale di questa nuova forma, attraverso il quale

⁹⁵ G. BOINE, *Il peccato. Plausi e botte. Frantumi. Altri scritti* cit., p. xxxiv.

⁹⁶ *Ibid.*

⁹⁷ *Ivi*, p. xxxvi.

⁹⁸ *Ibid.*

⁹⁹ Vedi qui, nota 3.

¹⁰⁰ A. BENVENUTO, *Il Peccato di Giovanni Boine e lo stile parentetico*, in ID. *Primo Noventa. Saggi su Giovanni Boine e Piero Jahier* cit., p. 11.

¹⁰¹ *Ivi*, p. 21.

Boine realizza la poetica della “contemporaneità multivaria”, è la parentesi, che ora precisa, ora descrive, ora commenta, ora rievoca, ora rende lirico e vibrante il racconto». ¹⁰²

Dichiaratamente meno impegnativi ma non privi di interesse gli *Atti della tavola rotonda su “Il peccato” di Giovanni Boine*, pubblicati a seguito di un ciclo di conferenze svolte a Ceriale in occasione dell’edizione 2001 della Rassegna dei Libri di Liguria di Peagna. Vista l’occasione non prettamente accademica del convegno, «difficile poteva essere [...] definire misura e tono di questo incontro, delimitare il livello degli approfondimenti critici, conciliare il rigore accademico con la circostanza feriale, scegliere autori e testi che potessero stimolare l’attenzione degli studiosi e insieme calamitare l’interesse di un pubblico composito [...]». ¹⁰³ L’interesse di questa pubblicazione risiede nel fatto che l’organizzazione ha sottoposto la lettura del romanzo boiniano a quattro italianisti che non lo avevano mai letto, attivi nelle università di Siviglia, Varsavia, Parigi e Oxford. Ogni intervento mantiene la freschezza e l’estemporaneità originaria ed è ricco di rimandi ad altri testi italiani, e a qualche celebre opera di autori stranieri. Particolarmente efficace, oltre al contributo di Piotr Salwa che riprende la problematica già vagliata da Benvenuto sull’utilizzo massiccio delle parentesi, ¹⁰⁴ il ponte tracciato da Peter Hainswort tra Boine e D. H. Lawrence: non si parla

naturalmente di influenze da una parte né dall’altra, ma le affinità nascoste ci sono. Anche Lawrence cerca i nessi profondi fra carne e spirito, fra le prorompenti energie vitalistiche e l’intelletto che non riesce a far fronte al mondo moderno; anche Lawrence vuol uscire dal circolo chiuso del realismo di provincia senza rinnegare le sue origini, vuol discutere oltretutto narrare, vuol anche assorbire nel tessuto narrativo e riflessivo del romanzo elementi di poesia. ¹⁰⁵

In occasione dell’Anno Internazionale delle Montagne, nel 2002, ha visto la luce una raccolta di saggi sul tema. L’intento del volume è quello di sensibilizzare il lettore nei confronti di «un patrimonio, la montagna, che appartiene alla storia della nostra cultura» e di rendere la pubblicazione una sorta di eclettico manuale di «antropologia culturale della montagna». ¹⁰⁶ Di

¹⁰² *Ivi*, p. 30.

¹⁰³ *Atti della tavola rotonda su «Il peccato» di Giovanni Boine*, a cura del premio «Alasio 100 libri - Un autore per l’Europa», Ceriale, 2001, p. 7.

¹⁰⁴ P. SALWA, *Il Peccato: una narrazione «a parentesi»*, in *Atti della tavola rotonda su «Il peccato» di Giovanni Boine* cit., pp. 53-58.

¹⁰⁵ P. HAINSWORT, *Boine, Il peccato*, in *Atti della tavola rotonda su «Il peccato» di Giovanni Boine* cit., p. 50.

¹⁰⁶ *Ascensioni umane. La montagna nella cultura occidentale*, a cura di G. Langella, Brescia, Grafo, 2002, p. 5.

interesse boiniano, oltre ad un saggio di Giuseppe Mazzocchi sulla *Subida del Monte Carmelo* di San Giovanni della Croce,¹⁰⁷ un contributo di Gian Paolo Marchi incentrato sul rapporto tra Boine e l'ambiente montano, con particolare riguardo al periodo di degenza presso un sanatorio svizzero:¹⁰⁸ «riveste un certo interesse esaminare gli scritti di Boine relativi al soggiorno in un sanatorio di Davos in relazione alla *Montagna incantata* di Thomas Mann» e, nonostante gli scritti di Boine siano anteriori all'opera di Mann, «vale la pena sottolineare che il periodo di soggiorno di Boine a Davos (13 novembre 1912 - 6 marzo 1913) si colloca comunque a ridosso di quello di Thomas Mann, che nel maggio-giugno 1912 soggiornò a Davos».¹⁰⁹

Anche per questa contiguità cronologica, è possibile condurre una lettura della lettera di Boine verificando coincidenze e scarti rispetto al romanzo manniano; ma interessa soprattutto cogliere la specificità dell'esperienza di Boine, che vive la sua malattia polmonare come una metafora della sua inferiorità,¹¹⁰

aggravata dai problemi di denaro che lo affliggevano. L'articolo di Marchi, attraverso una selezione di testi esemplari e di brani tratti dalle lettere scritte da Boine a Casati in quel periodo, traccia un quadro della permanenza di Boine in Svizzera, sottolineando aspetti della vita del sanatorio che sono presenti anche nella *Montagna incantata*: tra il comune riferimento ai colpi di tosse degli altri ammalati e il «sentimento della precarietà e dell'incombere quotidiano della morte».¹¹¹ Interessante poi è il rapporto dei due intellettuali con il paesaggio montano: il brano di una lettera di Boine del 3 dicembre 1912 è posto a confronto con il «paragrafo *Schnee* del sesto capitolo della *Montagna incantata*, e in particolare all'epifania del paesaggio mediterraneo che sorprende Hans Castorp disperso nella neve durante l'escursione sciistica».¹¹²

¹⁰⁷ G. MAZZOCCHI, *Le montagne di san Giovanni della Croce*, in *Ascensioni umane. La montagna nella cultura occidentale* cit., pp. 67-81.

¹⁰⁸ G. P. MARCHI, *Thomas Mann e Giovanni Boine sulla "Montagna incantata"*, in *Ascensioni umane. La montagna nella cultura occidentale* cit., pp. 212-220.

¹⁰⁹ *Ivi*, pp. 212-213.

¹¹⁰ *Ivi*, p. 213.

¹¹¹ *Ivi*, p. 216.

¹¹² *Ivi*, p. 217. Un motivo analogo è sviluppato da Boine nel *Resoconto dell'escursione*, una delle prose dei *Frantumi*, come ho avuto modo di sottolineare in alcune pagine della mia tesi di laurea (E. R. ORLANDO, «*Sognai gonfie le vele*». *Introduzione e commento ai Frantumi di Giovanni Boine*, tesi di laurea magistrale discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Ca' Foscari di Venezia, A.A. 2010/2011, relatore il prof. Attilio Bettinzoli). Il protagonista, dopo aver perso terreno rispetto al resto degli escursionisti durante una gita in montagna, cade nella neve fresca: questo episodio gli permette di riflettere sulla propria distanza morale e spirituale dal resto del gruppo, profonda a

Monica Mola¹¹³ prende invece in esame un'altra delle opere scritte da Boine negli anni della sua collaborazione alla «Riviera Ligure», forse la più controversa: *I discorsi militari*. L'intento della studiosa, «a più di ottant'anni dalla prima pubblicazione del testo, e dopo i più diversi e quasi sempre negativi interventi critici», è quello di provare «a rileggere il testo verificando la sua inesistente o possibile singolarità».¹¹⁴ Il volumetto appare nell'ottobre 1914 per le edizioni della «Libreria della Voce» e «l'impegno di Boine [...] non appariva diverso da quello di chi, in quegli anni, si era già mostrato, o provava soltanto ora a improvvisarsi nell'abito della disciplina militare»: ¹¹⁵ il volume boiniano si inserisce per tale via in una tradizione consolidata «di compendi di disciplina militare» e raccolse immediatamente ampi consensi soprattutto negli ambienti militari, consentendogli di ottenere fama¹¹⁶ e gli indispensabili guadagni. Anche stilisticamente è palese la ricerca di un ordine formale consono alla pubblicazione, ma la vera problematica è legata agli aspetti ideologici del testo:

sembra dunque che l'adesione di Boine alla guerra vada sommata alla distanza che dalla stessa guerra egli cercò di recuperare, soprattutto in margine a quelle pagine da cui doveva risultare, al contrario, il suo esplicito consenso. Potremmo dire anzi di trovarci, anche nel suo caso, di fronte ad un esempio di «adesione distante» al conflitto, probabilmente nella misura in cui poté esserlo, in quegli stessi anni, l'esperienza al fronte di un altro ligure, Giosuè Borsi, o quella di Clemente Reborà, senza dimenticare naturalmente Renato Serra.¹¹⁷

Insomma lo scritto boiniano si presta ad essere valutato sulla base dell'eterno conflitto tra ordine e disordine, i due poli fondamentali dell'intera produzione artistica dell'autore ligure.¹¹⁸

tal punto da indurlo quasi a respingere l'aiuto di chi tenta di soccorrerlo e di ricondurlo in seno alla comitiva.

¹¹³ M. MOLA, *Boine: i Discorsi in parentesi*, «Filologia e critica», XIX, 1994, pp. 427-446.

¹¹⁴ *Ivi*, p. 428.

¹¹⁵ *Ivi*, p. 429.

¹¹⁶ *Ivi*, p. 437. Boine «non sembrò affatto scontento degli elogi che i *Discorsi militari* ottennero dal re e da varie autorità, dal ministro della Guerra, al generale Cadorna, al capitano Giulio Bechi, che più di tutti si impegnò a presentare e a raccomandare il libretto nei vari ambienti militari».

¹¹⁷ *Ivi*, p. 434.

¹¹⁸ Scarso invece il riscontro bibliografico per altri testi boiniani del medesimo periodo. Si può segnalare la ristampa (G. BOINE, *La città*, a cura di M. del Serra, Pistoia, Via del Vento, 1994) del «primo importante contributo del venticinquenne Boine alla rivista-princeps della ligusticità letteraria novecentesca» (p. 27), la «Riviera Ligure», un «testo che non era ormai facilmente reperibile, come del resto l'opera boiniana tutta, che ha goduto di fortuna editoriale sporadica e distratta» (p. 28). Il volumetto ha il merito di isolare

4. Senza dubbio le attenzioni maggiori della critica si sono focalizzate negli ultimi anni sulle prose liriche di Boine, i cosiddetti *Frantumi*. Silvio Ramat include i *Frantumi* tra i quarantuno titoli esemplari della sua vasta panoramica della poesia italiana della prima metà del Novecento: lo studioso inserisce le prose liriche boiniane nel percorso intellettuale del loro autore, sottolineando che «la scelta del “frammento” s’allinea ben di rado in Boine a quel pensare-scrivere per scatti e aforismi prefigurato nel ’12 per l’interposta persona dell’ “ignoto”»,¹¹⁹ e che «quantunque siano per lo più brevi, i versetti e le aggregazioni in lasse ricavabili per serie ritmiche omogenee non arrivano a “stringere”: l’attenzione del lettore, anche dove il tessuto della pagina si spacca per narrativo, resta colpita massimamente dal ritmo».¹²⁰ La rinnovata attenzione per le prose liriche boiniane si arricchisce in questo periodo soprattutto di due importanti contributi. Nel 1998 viene pubblicata un’edizione genetica dei *Frantumi* a cura di Laura Gatti:¹²¹ il volume propone al lettore i manoscritti fotoriprodotti delle prose liriche, affiancati dal testo a stampa dei medesimi appunti e brutte copie. Tale fondamentale operazione editoriale ha il merito di focalizzare l’attenzione sulla natura di «non finito» caratteristica dei frammenti in questione. Nel saggio introduttivo la curatrice si sofferma sulla necessità di Boine di fondare la sua produzione letteraria non già su forme testuali rigidamente predefinite, ma su un’estetica del provvisorio, dell’incompiuto e del frammentario. La Gatti

la prosa boiniana rispetto al resto della produzione dell’autore, assegnandole rilievo e autonomia proprie. Stupisce poi che la rubrica di critica letteraria *Plausi e botte*, dopo i numerosi studi degli anni precedenti, abbia registrato negli ultimi tre decenni non più che sporadici contributi. Aurelio Benvenuto approfondisce alcuni caratteri del testo boiniano (A. BENVENUTO, «*Plausi e botte*» di G. Boine, in ID., *Primo Novecento. Saggi su Giovanni Boine e Piero Jahier* cit., pp. 47-81), ripercorrendo la fortuna critica della rubrica, rilevandone la presenza nei *Carteggi* e identificandone alcune peculiarità: «La critica impressionistica e militante di Boine non risulta [...] sprovvista di certi strumenti che sono propri della critica storicistica, di quella stilistica, di quella crociana, di quella estetica, anche se essi vengono utilizzati in maniera strumentale e occasionale e sempre subordinati alla forza dell’intuizione e dell’impressione. Ed è proprio questa compresenza di gusto e di cultura che fa di *Plausi e botte* un libro ancora vivo e valido come opera di critica letteraria, oltre che come espressione di arte e di poesia» (p. 75). Della raccolta, poi, traccia un breve profilo Luigi Baldacci (L. BALDACCIO, *Plausi e botte*, in ID., *Novecento passato remoto. Pagine di critica militante*, Milano, Rizzoli, 2000, pp. 49-52). Essa è anche al centro di un articolo di Giovanni Giudice in relazione al parallelismo tra Leopardi e Sbarbaro enunciato nella recensione boiniana a *Pianissimo* (G. GIUDICE, *Il programma modernista di Boine in un “plauso” a Sbarbaro*, «Il lettore di provincia», 90, 1994, pp. 115-116).

¹¹⁹ S. RAMAT, *La poesia italiana 1903-1943. Quarantuno titoli esemplari*, Venezia, Marsilio, 1997, p. 179.

¹²⁰ *Ivi*, p. 180.

¹²¹ G. BOINE, *Frantumi. I materiali preparatori*, a cura di L. Gatti, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 1998.

cita alcuni passi tratti dalle lettere nei quali l'autore stesso ribadisce lo *status* fluttuante delle sue prose e sottolinea che, proprio perché *Frantumi* è un'opera che non è stata definita ed organizzata direttamente dall'autore, sembra essere, piuttosto che una raccolta organica e unitaria, «un contenitore di un *corpus* di prose»¹²² scelte via via, più o meno arbitrariamente, da editori e curatori. Da questi presupposti deriva l'intento della curatrice di non proporre «un'altra opera, strutturata diversamente, quanto piuttosto [...] di mostrare gli scritti così come erano stati concepiti», «senza oltrepassare il limite in cui alla volontà di Boine era subentrata quella di amici ed editori».¹²³ Con la diretta osservazione dei testi, si accampano in primo piano gli aspetti legati all'evoluzione grafica, linguistica e semantica degli stessi, e si prende coscienza immediatamente dei continui e mai sereni ritocchi che rendono questa produzione boiniana così tormentata da correzioni, aggiunte e cancellature: per rendere più efficace il risultato finale, la curatrice ha ritenuto giusto accompagnare le riproduzioni fototipiche con una trascrizione diplomatica, che riproduce i testi anche dal punto di vista topografico, rendendo al contempo di più agevole lettura i manoscritti, in realtà spesso assai complessi da interpretare.¹²⁴

Altro intendimento presiede alla successiva pubblicazione dei *Frantumi* boiniani a cura di Veronica Pesce, con prefazione di Giorgio Bertone.¹²⁵ Nella *Nota al testo* si chiariscono le linee generali e i criteri di fondo di questa edizione, che si propone in primo luogo di offrire al lettore un testo «leggibile e fruibile».¹²⁶ Per venire incontro alle necessità di chi si avvicina a questi testi per motivi di studio, la curatrice ha provveduto a corredare le prose liriche con una nota critica che mette a disposizione «un ampio apparato delle varianti».¹²⁷ In tal modo si preserva sia la totale leggibilità dei testi boiniani, sia la complessità del processo variantistico e delle specificità grafiche e grammaticali che rendono la scrittura dell'autore ligure atipica ed «estranea alle convenzioni».¹²⁸ La caratteristica più innovativa di questa edizione è la netta separazione tra gli scritti usciti durante la vita di Boine e le prose liriche edite dopo la scomparsa dell'autore ligure: la curatrice ci tiene a riferire che la distinzione è tanto necessaria «quanto è doverosa la pubblicazione dei frantumi postumi, per un autore

¹²² *Ivi*, p. IX.

¹²³ *Ibid.*

¹²⁴ *Ivi*, p. XII.

¹²⁵ G. BOINE, *Frantumi*, a cura di V. Pesce, Genova, San Marco dei Giustiniani, 2007.

¹²⁶ *Ivi*, p. 31.

¹²⁷ *Ivi*, p. 32.

¹²⁸ *Ibid.*

che non raggiunse i trent'anni».¹²⁹ Alle prose edite in vita (*Frammenti, Resoconto dell'escursione, Delirii, Frantumi, I miei amici di qui, Prosette quasi serene, Conclusioni d'ottobre, Bisbiglio a vespero e Circolo*), fa seguito così il blocco eterogeneo dei testi postumi *Quaderno di appunti 1914, Definizione di me, Taccuino 15/16, Varsavia, Dialoghi de tempore belli, Presentazione a dio, L'attività disperde, Così lento andando, Allora qua le rive, A tagliare gli ormeggi*. In appendice, «oltre alle due versioni de *I cespugli è bizzarro*, due brevi frammenti [...] inclusi da Novaro» nell'edizione dei *Frantumi* da lui curata per Guanda nel 1938.¹³⁰

Il contributo della critica nei riguardi dei *Frantumi* boiniani ha seguito del pari due percorsi differenti. Da un lato alcuni saggi hanno preso in esame temi e motivi salienti delle prose liriche, cercando di delineare il rapporto dei testi boiniani con altri autori e l'eredità trasmessa dalla sua opera alle generazioni successive: altri studiosi hanno privilegiato aspetti formali, metrici e linguistici dei testi medesimi. Per quanto concerne la prima tendenza è opportuno citare un articolo di Leonardo Bucciardini incentrato sulla peculiarità di quel «leopardismo di Boine»¹³¹ che si manifesta con la preferenza da parte del ligure «per il Leopardi pensatore»: ¹³² il contributo si focalizza sull'analisi di *Varsavia*, un testo nel quale, grazie all'immagine forte delle formiche, «emerge l'incessante durata dell'elemento naturale, patente espressione di quella forza sub o meta-storica che è la vita, allo stesso tempo chiusa in sé, aliena dai simboli temporali, nell'automatico ritmo del suo ciclo, affermato senza mezzi termini dalla Natura in risposta ai lamenti dell'Islandese»¹³³ nella nota operetta del poeta di Recanati. Nel medesimo anno Davide Puccini ritorna su alcuni punti di vicinanza tra la prosa di Boine e di Leopardi, particolari che, se considerati nel loro complesso, sono un interessante motivo di riflessione.¹³⁴ In un recente articolo Veronica Pesce prende in esame invece la tematica dell'«autonominazione»,¹³⁵ aspetto che caratterizza alcuni dei *Frantumi* più

¹²⁹ *Ibid.*

¹³⁰ G. BOINE, *Frantumi*, 3ª edizione con aggiunte inedite e un *Ricordo* a cura di M. Novaro, Modena, Guanda, 1938.

¹³¹ L. BUCCIARDINI, *Il coraggio dell'inattualità. Cenni sulla presenza leopardiana in Boine*, in «*Quel libro senza uguali*». *Le Operette Morali e il Novecento italiano*, a cura di N. Bellucci e A. Cortellessa, Roma, Bulzoni Editore, 2000, p. 99.

¹³² *Ivi*, p. 102.

¹³³ *Ivi*, p. 105.

¹³⁴ D. PUCCINI, *Tracce leopardiane in Giovanni Boine*, in *Per Giacomo Leopardi*, «*Resine*», 84, 2000, pp. 7-13.

¹³⁵ V. PESCE, «*E sono pur io una cosa col nome*», *Autonominazione e identità nella poesia di Giovanni Boine*, «Il nome nel testo. Rivista internazionale di onomastica letteraria», XI, 2009, pp. 381-392, poi, con lo stesso titolo, in «*Poetiche*», XIII, 1, 2011, pp. 75-92.

noti e che non è altro che il tentativo da parte del protagonista di fronteggiare quel senso di «estraneità» tragico che è una delle cause della sua crisi personale e «che caratterizza l'intellettuale (e il poeta) di inizio secolo, storicamente inquadrabile nella realtà italiana tra la cosiddetta età giolittiana e il primo conflitto mondiale».¹³⁶ Attraverso una fitta campionatura, l'autrice presenta gli aspetti più interessanti della problematica, sottolineando la necessità del protagonista dei *Frantumi* di trovare un riparo, di dominare lo spazio e il tempo, di afferrare attraverso il loro nome oggetti ed entità di un mondo esterno che appare sempre più confuso e privo di riferimenti stabili:

Anche i passi più vertiginosi, stravolti, di apparente "delirio" come un titolo autoriale ci suggerisce, non perdono mai questi due dati: l'impiego della dimensione sensoriale e la spazializzazione resa con un pur labile orientamento del soggetto che riconosce i campi del lontano e del vicino, dell'alto e del basso, delle dimensioni, forse ultimo appiglio di una realtà esteriore diversamente inafferrabile e difficilmente conoscibile e ri-conoscibile, al pari della interiore coscienza di sé.¹³⁷

In *Frantumi e rottami: note su Boine e Montale*, Giovanna Ioli analizza il rapporto tra i due poeti liguri, e, oltre a rimarcare la nota stima di Montale¹³⁸ per l'autore dei *Frantumi*, si pone il problema di chiarire «se il testo di Boine divenne o no una sorta di semenzaio per il giovane poeta e se mai egli pensò di organizzare anche le sue parole nella struttura del complesso sistema poetico che andava orchestrando».¹³⁹ Alla luce di un ricco apparato di riferimenti testuali tratti dall'opera dei due autori, la studiosa rileva come «si possa azzardare l'ipotesi che qualcosa di Boine fu realmente compatibile con le programmatiche leggi linguistiche di Montale. E qualche frantumo della materia verbale boiniana, considerato come un vero e proprio oggetto da plasmare, entrò a far parte della sua struttura plurilinguistica».¹⁴⁰ L'autrice riesce addirittura a «circoscrivere il periodo di questa influenza ne-

¹³⁶ *Ivi*, p. 382.

¹³⁷ *Ivi*, p. 392.

¹³⁸ Sono proprio alcune riflessioni di Montale, ad offrire lo spunto a Roberto Mosena per analizzare il rapporto tra avanguardia e tradizione nell'opera boiniana (R. MOSENA, *Boine e il torchio della parola*, in *Id.*, *Proteso a un'avventura. Scritti montaliani e liguri*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2009, pp. 21-32.). Attraverso porzioni di testi esemplari, l'autore esplora rapidamente i molteplici percorsi seguiti da Boine alla ricerca di quell'equilibrio e quell'ordine che non riuscirà mai a raggiungere: «l'irrequieta attività di Boine [...] si risolve sempre in una faticosa ricerca della parola, in una faticosa tornitura della frase, in una scrittura appesantita dall'anima» (p. 32).

¹³⁹ G. IOLI, *Frantumi e rottami: note su Boine e Montale*, in *La Liguria di Montale*, a cura di F. Contorbis e L. Surdich, Savona, Arturo Sabatelli editore, 1996, p. 149.

¹⁴⁰ *Ibid.*

gli anni che vanno dal 1916, anno di composizione di *Merigiare*, al 1928, data della seconda edizione degli *Ossi di seppia*. Fino al 1927 l'ammirazione per l'autore del *Peccato* è ancora molto viva ed è testimoniata da alcune lettere, ricevute ed inviate ai suoi famosi corrispondenti.¹⁴¹ In un articolo di Cristiano Spila,¹⁴² invece, si prende in esame il carattere macabro di alcune scelte linguistiche boiniane, con particolare riferimento ad alcune delle prose liriche dei *Frantumi*: tale aspetto apre proficui confronti tra la produzione lirica boiniana e alcune ricerche espressionistiche condotte dagli scapigliati milanesi.

In relazione agli studi sulla lingua e la metrica dei *Frantumi* è importante il contributo di Felicita Audisio, una *Nota*¹⁴³ particolarmente approfondita sui caratteri formali delle prose boiniane. La studiosa passa in rassegna alcuni dei *Frantumi* e, se da un lato avvicina la stesura di questa tipologia di testi alle opere precedenti di Boine, ne sottolinea dall'altro le caratteristiche peculiari. Si osserva in particolare che «la sostanza del frammento boiniano [...] è eminentemente prosastica»;¹⁴⁴ esso «non prevede l'alternarsi di versi a prose ma è piuttosto costituito da un fondo omogeneo, la prosa, percorso da tensioni metriche e ritmiche»;¹⁴⁵ «in Boine il ritmo è sempre esigenza primaria e rispecchiamento interiore, morale»,¹⁴⁶ manifestato spesso da «un libero, spregiudicato uso di metri tradizionali, con esibizione vistosa di rime, che richiamano magari a Palazzeschi anche se gli effetti conseguiti da Boine non raggiungono mai il tono dissacratorio o profanatore o più semplicemente ironico, ma piuttosto quello di una ilare ed insieme dolorante cantabilità».¹⁴⁷ Particolare interessante è il tentativo della studiosa di avvicinare Boine ai ritmi della lirica trobadorica, attraverso «la mediazione che di tale letteratura offre il felibrismo e in particolare quello di Mistral delle cui opere Boine si è lungamente nutrito, vantando, fra l'altro, un appassionato esercizio di traduttore in prosa ritmica da *Lis isclo d'or*»,¹⁴⁸ traduzioni che sono riprodotte in appendice all'articolo.¹⁴⁹ Il lavoro della Audisio era stato preceduto di qualche anno da un notevole con-

¹⁴¹ *Ibid.*

¹⁴² C. SPILA, «Lazzaro putrefatto». *Ideologia e simbologia del macabro in Boine*, «Sincronie», 12, 2002, pp. 101-110.

¹⁴³ F. AUDISIO, *Il «ritmo fuori del ritmo»*. (Nota sui *Frantumi di Boine*), «Paradigma», 4, 1992, pp. 211-231.

¹⁴⁴ *Ivi*, p. 211.

¹⁴⁵ *Ivi*, p. 212.

¹⁴⁶ *Ivi*, p. 217.

¹⁴⁷ *Ivi*, p. 220.

¹⁴⁸ *Ivi*, p. 226.

¹⁴⁹ *Ivi*, pp. 228-231.

tributo firmato da Giorgio Bertone, che inizia da subito col ricostruire le tappe del suo interesse per l'opera boiniana:

Cominciai a studiare gli inediti di Boine alla fine degli anni Settanta [...] ritrovandomi non coi residui di un'opera maggiore, ma [...] con una compatta sequenza di non convenzionalmente definibili testi, alcuni notevolissimi, lungo un arco cronologico completo (1906-1917).¹⁵⁰

Il volume è diviso in due parti. Nella prima, intitolata *Storia di un intellettuale: dalla scoperta di sé nella scrittura al rifiuto del "lavoro"*, lo studioso ripercorre la vicenda artistica ed intellettuale di Boine ponendo a dialogo il nutrito corpus degli inediti con gli scritti pubblicati in vita dall'autore ligure. Ad arricchire la trama dei riferimenti intervengono porzioni di corrispondenza mentre, tra le opere citate, nuova centralità viene assicurata alla *Crisi degli olivi in Liguria*: «in nessun testo boiniano è espressa con altrettanta forza l'equazione fra territorio, economia e razza, tra paesaggio, nella sua concretezza letteralmente petrosa, e spirito». ¹⁵¹ Gli appunti e gli esercizi raccolti tra le carte inedite si riversano e trovano una loro collocazione nelle opere più propriamente artistiche: il *Peccato e Frantumi*. Edito e inedito si compenetrano e si confondono, dando origine ad una ricerca fortemente unitaria che procederà fino agli ultimi testi: «Nelle ultime carte, quasi indecifrabili, letteratura e immediata autobiografia si fondono. Non scrive, in ultimo, nient'altro. Come non c'era fin dall'inizio frattura fra privato e pubblico, così ora la parola, con la sua pronuncia ineludibilmente letteraria, è sottratta alla mediazione con l'esterno: anche tra edito ed inedito la differenza scompare del tutto. Boine ha costruito, in conclusione, l'intera sua opera, con uguale intensità in ogni frammento, come l'autobiografia spirituale di un uomo chischiottescamente teso alla ricerca della totalità». ¹⁵² Ed è proprio «dallo studio dei manoscritti, dalla frequentazione della scrittura, nella sua concretezza e nel suo ansimante procedere per arresti e ritorni, tanto nelle varianti che nei risultati finali», ¹⁵³ che «è scaturito per endogenesi il secondo lavoro, l'analisi stilistica, ritmica e ritmetica, estensibile all'intera opera» (*Le sperimentazioni formali nei "Frantumi": ritmi e metri*). ¹⁵⁴ Lo studioso focalizza la sua attenzione sugli aspetti linguistici e formali dei *Frantumi*, cercando di individuare negli inediti l'origine della ricerca lessicale e ritmica propria delle prose liriche in questione. I testi sono analizzati

¹⁵⁰ G. BERTONE, *Il lavoro e la scrittura. Saggio in due tempi su Giovanni Boine*, Genova, il melangolo, 1987, p. VII.

¹⁵¹ *Ivi*, p. IX.

¹⁵² *Ivi*, p. 61.

¹⁵³ *Ivi*, p. X.

¹⁵⁴ *Ibid.*

alla luce del percorso intellettuale di Boine, ricostruito attraverso un attento studio delle carte manoscritte. A concludere il saggio vi sono interessanti confronti con analoghe ricerche di altri scrittori degli stessi anni, testimonianze che palesano un dibattito poetico fecondo e rivelano in modo inequivocabile il reale fine di quell'estrema avventura boiniana:

E se l'esperienza e le ipotesi dei *Discorsi militari* sono lucidamente e definitivamente archiviate, la poesia di Boine coltiverà, fino in fondo, l'illusione opposta, poter esprimere il massimo di libertà e di aspirazioni esistenziali nella protesta individuale e anarchica contro le forme tradizionali, poter sottrarre l'"assoluto" io a qualsiasi istituzione, persino a quella che propriamente fonda la soggettività, la Letteratura.¹⁵⁵

ENRICO RICCARDO ORLANDO

¹⁵⁵ *Ivi*, p. 139.